

GALLERIA D'ARTE

Carmelo Argante: il pittore di un rapporto nuovo tra uomo e ambiente

Quella luce che è alba e tramonto quella pace che è riposo e fervore



Week end



Raccordo anulare

di CORRADO CADDEMI

Raccordi anulari, viali ampi, filari di alberi, alti e imperfetto allineamento, l'aria tersa, la luce che inonda gli ambienti, e i personaggi, anonimi - quasi manichini -, che si muovono in uno scenario particolarmente sereno.

Talvolta dallo sfondo - quando non c'è il segno dell'abbandono (muri diroccati che ricordano fatiscenza o violenza) - si elevano costruzioni imponenti, classicheggianti, monumentali. Di questi elementi è fatta la pittura di Carmelo Argante, artista siracusano.

C'è un messaggio, certamente. E, cioè, quando le parole diventano un luogo comune sino a perdere ogni carica affettiva e cessano di essere espressione genuina, autentica, non rimane che guardare all'uomo, alle sue interrelazioni come si può guardare ad un manichino perché non ha più volto, non ha più nome, gli rimane soltanto - unica realtà semantica - la individualità puramente somatica. Non è che questa sia una considerazione riduttiva. Tutt'altro, può apparire sconcertante, pessimistica, ma essa trova

benissimo un momento poetico nella ricercata policromia, nella purezza delle linee, nello snellimento dei volumi, nella serena contemplazione dell'ambiente. E non c'è posto - quel che conta - per contorsioni intellettualistiche e per oscuri quanto pretesi messaggi pittorici, come elucubrazioni mentali.

L'arte di Argante si pasce di cultura, di tradizione come filone di sostegno; si pasce, soprattutto, del contingente, in un rapporto mai deformante, mai alienante. Una cultura - è bene intendersi su questo punto - che ha radici popolari, riletta e reinterpretata.

E l'artista vive il suo tempo, senza, per questo, dover cadere in un facile stereotipato realismo, o virtuosismo realista.

L'uomo e l'ambiente naturale, la luce e ciò che l'uomo ha costruito (modeste abitazioni o pretenziosi monumenti), l'week-end o le passeggiatrici assiegate lungo il raccordo anulare, sono tappe di un viaggio pittorico che, presupponendo il reale e l'esistente, trovano nella pittura ar-

gantiana una collocazione a dimensione della creatività.

Non c'è altra chiave di lettura. Argante non aderisce ad alcun movimento pittorico e, in tal senso, non è manierista.

Nella sua pittura - semmai - c'è il segno della ricerca difficile e sofferta. Pittore della luce, sotto certi aspetti. E lo è perché rifugge - nel momento della intuizione, - ogni implicazione, ogni sociologismo tanto caro ad avanguardie puramente stagionali.

Soluzioni prospettiche e policrome, linee e colori, in altri termini, conferiscono all'opera pittorica un elemento, direi un'atmosfera di dignità e di poesia. Le ombre che si stagliano pesanti sull'asfalto, il casermone dalle cui falde traspare una natura in contaminata, alcune peculiarità prospettiche degli ambienti, potrebbero, a prima vista, sembrare anomale soluzioni: sono proprio queste le caratteristiche che danno, complessivamente, la certezza di un'autenticità del linguaggio. C'è il tentativo di ristabilire un rapporto nuovo e più consapevole -

tra l'uomo e l'ambiente in cui si vive.

Argante è, anche, pittore della ecologia. Un aspetto questo non trascurabile, e serve a ribadire - se ve ne fosse bisogno - che una natura incontaminata può ancora dare all'uomo la dimensione della dignità e della serenità. Altro che un solo messaggio. C'è una tematica ideologica che va scoperta. E, soprattutto, nel particolare, nel contingente elevato a momento d'arte.

Talvolta i personaggi sembrano essere delle statue. Ed anche questo - credo - vuole essere un dettaglio ideologico. È la posizione di chi attende, di chi si aspetta che un nuovo umanesimo - rinnovato e credibile - possa ridare fiducia e certezze, ottimismo e gioia del vivere. Intanto l'artista siracusano li ha immersi, questi personaggi, in un ambiente di luce, di colori, di alberi, di prati.

È lì che l'uomo deve ritrovare se stesso. Non la capitolazione, quindi, ma l'attesa e, probabilmente, la certezza di un mondo nuovo, e di un diverso, più responsabile, modo di vivere.

vevole: oggi il
el Mezzogiorno
se non si risolve
le ma del
"o è stato aperto
gio da un saluto
artecipanti ai la-
co di Piazza Ar-
Nicola Di Vita,
reso la parola il
ell'Associazione
stampa Orlando
ale ha fra l'altro
il ruolo strategi-
centrale dei mezzi
one per lo svilup-
pogiorno, lamen-
che in questo
e iniziative siano
te in maniera av-
provocando più
benefici. A questo
è allacciato an-
ente della Fnsi,
e ha svolto una
illo stato dell'in-
e del dibattito me-
a ritenendo che
omunque a quali-
ere individuato in
importanti come
ne, beni culturali
e il turismo l'ele-
tesi interdiscipli-
nsettoriale di un
deve muoversi at-
ndividuazione di
mogenei o quanto
fra loro
tari".
tini, infatti, è ne-
più vasta salda-
e sud che parla
culturale e civile,
ione del livello di
tito.
o in quest'ottica
vegno di Piazza
a preannunciato
ermine del dibat-
seguirà oggi per
venerdì mattina,
a commissione
ni dell'informa-
mezzogiorno, che
mento essenzial-
ivo, di indagine-
ioè della realtà

Calabria
colo
fioso

re, cerca riparo
ma viene blocca-
stanno trasci-
cini di casa della
prima, poi altri
sani riescono a
mbino che terro-
e nelle braccia,
re, di "mamma